

I CONFINI ETNO-LINGUISTICI NELL'ISTRIA INTERNA E NEL CARSO ISTRIANO. ANOMALIE NEI RILEVAMENTI ASBURGICI

OLINTO MILETA MATTIUZ
Orbassano

CDU 323.1(497.5)Pinguentino)
Saggio scientifico originale

RIASSUNTO: I primi rilevamenti censuari asburgici furono fonte di grande incertezza nella zona centrale istriana, specialmente nel Pinguentino, punto d'incontro di diverse parlate che portarono ad oscillanti identificazioni di tipo nazionale. I confini glottologici, i nascenti nazionalismi sloveno e croato della seconda metà dell'Ottocento nonché gli influssi clericali (ad esempi i parroci provenienti dalla diocesi slovena di Gorizia) ebbero un importante influenza sul dichiararsi sloveno o croato. Ciò anche per l'ambigua definizione di "lingua d'uso" che portò interi paesi a dichiararsi sloveni invece di croati e viceversa, se non addirittura tedeschi. Ci fu, però, chi intese subito questa definizione come chiara connotazione nazionalistica come i venetofono-romanzi, gli sloveni al nord del Dragogna e le popolazioni ciakave del centro-sud istriano. Questa nota propone, per diverse località, alcune correzioni dei dati dei rilevamenti austriaci.

La lettura attenta delle cifre dei rilevamenti censuari asburgici di fine Ottocento rivela alcune anomalie e discontinuità sull'attribuzione della lingua d'uso specialmente nella zona centrale dell'Istria ed in special modo nel Pinguentino¹. Ulteriori limitate oscillazioni numeriche si evidenziarono, inoltre, sul Carso istriano nord orientale, nonché a Laurana a Parenzo e nel Buiese.

La causa di tali anomalie, presenti specialmente nel primo rilevamento austriaco del 1880, non vanno ricercate, a mio giudizio, solo nelle tensioni provocate dalle nascenti coscienze nazionali delle popolazioni slave che in questi territori divennero evidenti, ma limitate a una piccola parte della popolazione, solo a ridosso del primo conflitto mondiale² (a

¹ I dati sono tratti da: Guerrino PERSELLI, *I Censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936*, CRSR, 1993.

² Per i nascenti nazionalismi in Istria e i relativi conflitti, che furono concentrati praticamente a Pisino, Albona ma specialmente a Pola, si rimanda all'interessante lavoro di Vanni (Giovanni) D'ALESSIO, *Il cuore conteso. Il nazionalismo di una comunità multi-etnica. L'Istria asburgica*, Filema ed., 2003.

differenza di quanto avvenne nel Goriziano, Triestino ed in Dalmazia), ma anche nella complessa realtà multi dialettale che, in un futuro a noi prossimo, divenne confine etnico-politico imposto dalla spartizione del territorio tra Slovenia e Croazia al termine del conflitto Jugoslavo di fine Novecento.

Più che di *ethnos* come lo si intende oggi, dovremmo parlare, riferendoci ai quei primi censimenti, di realtà linguistico-dialettali complesse e spesso incrociantesi in margini territoriali alquanto ristretti. Ernesto Sestan affermava che "... frammisti da secoli gli uni con gli altri, questa gente di popolo non ha la percezione immediata della propria nazionalità ..."³

Lo Czörnig, direttore degli uffici di statistica viennesi, ebbe a dichiarare nel 1857 che l'Istria era la regione più ricca di dialetti parlati di tutta la Monarchia austriaca⁴.

Dialetti e vernacoli istriani nell'Ottocento

L'Istria d'allora, che da Muggia lungo il Rosandra arriva al Carso di Erpelle-Cosina e giù attraverso Matteredia, Castelnuovo, Elsane fino a Mattuglie per proseguire con la costa liburnica, ebbe quindi, ed in minima parte ha ancora, diverse realtà linguistiche che si possono così riassumere:

*Dialetti sloveni (istarsko narečje)*⁵

- parlata su base caicava, con cadenze icave (ikavsko) come il Savrino (šavrinski) il Barchino (brkinski) e Bersano a nord del fiume Drago-

³ Ernesto SESTAN, *Venezia Giulia. Lineamenti di una storia etnica e culturale*. Del Bianco ed. 1998, Udine.

⁴ K. VON CZÖRNIG, nel suo *Die Ethnologischen Verhältnisse des Österreichischen Küstenlandes* (Trieste, 1885), individua per l'Istria d'allora le seguenti situazioni etnico-linguistiche: Italiani (Italiani, Venetofoni e dialetti istroromanzi. N.d.A.), Sloveni (Savrini, Bersani, Berchini), Croati (abitanti delle montagne, delle coste e delle isole, Bisiachi e Fučki), Serbi (Uscocchi, Morlacchi e Montenegrini), Rumeni, Albanesi ecc. rammenta, inoltre, che "Ci si imbatte non solo in Serbi croatizzati, ma anche in Valacchi croatizzati; per di più, sulla costa occidentale, in Croati serbizzati, in Croati italianizzati, che in parte hanno dimenticato la propria lingua e, nell'interno, in Italiani croatizzati, presso ai quali è avvenuto lo stesso fenomeno, infine ... una popolazione che parlava una lingua mista di parole serbe ed italiane". Da aggiungere, inoltre, i dialetti misti sloveno-ciakavo e l'istoveneto-ciakavo.

Vedere anche Jahn JENS-EBERHARD, "Lingue in contatto e plurilinguismo in Istria. La situazione etnolinguistica del gruppo nazionale italiano", *Ricerche Sociali*, n. 8-9, CRSSR, 1998-99.

⁵ Claudio Pericin in *La Ricerca* del CRSSR n. 19 indica come dialetti sloveni il savrino e il Barchino, mentre nella parte centro meridionale dell'Istria i dialetti misti quali: kaikavo-ciakavo, ikavo-ciakavo, stojkavo-ciakavo, e jekavo-stojkavo.

- gna e più ad est dell'attuale confine politico,
- il dialetto dell'area del Risano (rižanski govor),

Dialetti misti sloveno-croato-veneti

Sono mescolanze di basi caicave e ciacave con diverse inflessioni venete:

- dal fiume Quietto (Mirna) al Dragogna il dialetto parlato veniva definito dalla popolazione di inizio Novecento il “basgonzi”⁶. Nell'Ottocento tale parlata fu anche definita, da alcuni etnografi italiani, *schiavetto*⁷: un misto di croato, sloveno e veneto che grosso modo insisteva nel triangolo Buie-entroterra parentino-Montona, nonché nelle isole di Cherso e Lussino⁸.
- il cicio-ciacavo che comprende una stretta fascia dell'altopiano della Ciceria che va da Slavnik a Rupa. Tale popolazione perse con il tempo la parlata rumena trasformandola in un dialetto misto sloveno-croato su base ciacava (čakavski)⁹,
- le forme dialettali su basi caicave a sud di questo confine (conosciuti dagli istriani anche come *zakai*) con inflessioni icave a nord di Pinquente e su basi miste ciacavo-caicave a sud del Capoluogo.

⁶ Interessante la suddivisione tra gli slavi istriani che il dot. Alberto Cernaz ha udito da un anziano di Laganisi (comune di Portole):

“Ut Dragonje gori su Shavrini” - Dal Dragogna in su ci sono i Savrini;

“Ut Dragonje du Mirne smo Bazgonci” - Dal Dragogna al Quietto siamo Basgonzi”;

“A ut Mirne doli, oni su Vlaha” - A sud del Quietto ci sono i Morlacchi.

⁷ Da non confondere con lo schiavetto ecclesiastico, con il quale veniva inteso il glagolitico, che tra Otto-Novecento accese le dispute religiose istriane a sfondo patriottico (Fulvio SALIMBENI in *La Ricerca* n. 9 del CRSR, 1994).

⁸ Egidio IVETIC, *L'istria moderna. Un'introduzione ai secoli XVI – XVIII*, p. 132 e seguenti, “Collana degli Atti” del CRS Rovigno, 1999.

Il Rosamani (*Vocabolario giuliano dei dialetti parlati nella Venezia Giulia, in Istria, in Dalmazia, a Grado e nel Monfalconese*. Ed. Lint, ristampa del 1999) definisce lo “s'ciaveto, una lingua italiana slavizzata in bocca dei croati d'Istria”.

⁹ Miroslav BERTOŠA, “...Nel mosaico etnico dell'epoca (nel Cinque-Seicento, ndr) s'inseriscono anche i cosiddetti Istroromeni, i Valacchi aromeni o Cici, provenienti dalle regioni montagnose croate a ridosso del mare, specie dalla regione della Cetina e del Velebit. Per quanto fittamente insediati in alcuni villaggi e anche se riuscirono a conservare a lungo la propria lingua, finirono tuttavia per condividere la sorte dei gruppi non autoctoni della penisola: la maggioranza, dedita permanentemente alla pastorizia e all'agricoltura, gradatamente si croatizzò, mentre un'altra parte, disseminata per l'intera Istria, in parte si italianizzò o in parte si croatizzò...” “...Alla fine del XV Il secolo il quadro etnico istriano era compiuto...” (*Monografie istriane*, Ed. Europlanning, Verona, 1994).

Dialetti croati

Mentre gran parte della Croazia usava, e usa tuttoggi come lingua ufficiale il caicavo (neo-caicavo), l'Istria utilizza da sempre per la gran parte del suo territorio croato il dialetto ciacavo e le sue varianti.

- al centro-sud con parlate a dizione prettamente ciacava di insediamento antico comprendete la fascia con asse Pisino-Albona e costa liburnica. Vi furono delle isole dialettali legate ad una immigrazione più recente dall'interno della Dalmazia (Sei-Settecento) con matrice probabilmente stocavo-icava che furono ben presto assimilate dalle parlate ciacave preesistenti¹⁰.
- parlata ciacava recente insistente nella fascia che parte a sud del Quieto seguendo un andamento parallelo tra la costa occidentale e l'asse Pisino-Albona, detta Morlacchia Istriana o Vlašija¹¹,
- il cicio-caicavo che comprende la fascia adiacente a quella precedentemente citata (cicio-iacavo) arrivando a lambire il territorio di Pinguente¹²,
- la parlata montenegrina di Peroj a base stocavo-iecavo (jekavsko-štokavski)

Parlate romanze

- il dialetto muglisano, attualmente scomparso ma ancora parlato a Muggia e dintorni a fine Ottocento con un forte sostrato friulano¹³ e sostituito attualmente dal dialetto triestino-veneto,
- il dialetto istroveneto era in gran parte presente lungo la costa occidentale (circa il 70% del suo totale) ed il rimanente nelle cittadine e borghi dell'entroterra (23%) e nelle isole di Cherso e Lussino (tab. A di fondo Nota),
- parlata istriota (inquinata, però, in maniera consistente dall'istrovене-

¹⁰ Egidio IVETIC, "Spunti dalla cronaca di Gherdosella, Castelverde (Grdoselo, Contado di Pisino, 1680-1705)", *ATTI* del CRSR, vol. XXXI (2001), p. 145.

¹¹ Egidio IVETIC, *L'istria moderna...*, op. cit., p. 127.

¹² Bogo GRAFENAUER, *Miti sull'Istria e verità della penisola istriana*. Acta Histriae, I, 1993, pp 9-52 "...L'esame dei dialetti (odierni, NdA) dimostra che la linea etnica non corrisponde esattamente a quella dialettale - linguistica: all'interno del territorio repubblicano nazionale sloveno si allunga da Slavnik a Rupa una sottile fascia di parlanti il dialetto ciacavo - ciccio, mentre in territorio croato attorno a Pinguente è presente un agglomerato piuttosto ampio della parlata caicava - ciccia, geneticamente legata ai due dialetti sloveni della Carniola interna e della Savrinia."

¹³ Giuseppe BRANCALE, Lauro DECARLI, *Istria. Dialetti e preistoria*, Ed. Italo Svevo, Trieste 1997, p. 17 e segg.



to) insistente nella fascia comprendente Rovigno, Valle, Fasana, Dignano, Gallezano e Sissano¹⁴,

- il rumeno della Valdarsa/Susgnevizza (Ciribiri) che mantenne fino ai nostri giorni la parlata arcaica rumena (valacco).

Tali ripartizioni linguistiche, però, passano attraverso ulteriori incroci dialettali tra i summenzionati linguaggi; ad esempio nel Pinguentino il caicavo parlato era un misto vernacolare sloveno-croato che, come detto,

¹⁴ B. BURSIC-GIUDICI, "Alcuni aspetti della terminologia domestica nell'istrioto di Sissano", *ATTI CRSR*, vol. XXV (1995).

al variare della latitudine passava da prevalenza slovena (Cernizza) a quella croata (Draguccio) con una particolare accentuazione, alla francese, sull'ultima vocale.

Ad esempio, per dire "che cosa", nel giro di pochi chilometri in tre villaggi del comune di Portole, si dice *Cià* a Sterna, *Zà* a Ceppich e *Kaj* a Sorghi. A Portole si parla, invece, veneto¹⁵.

Rilevamento della lingua d'uso: situazioni nel periodo asburgico

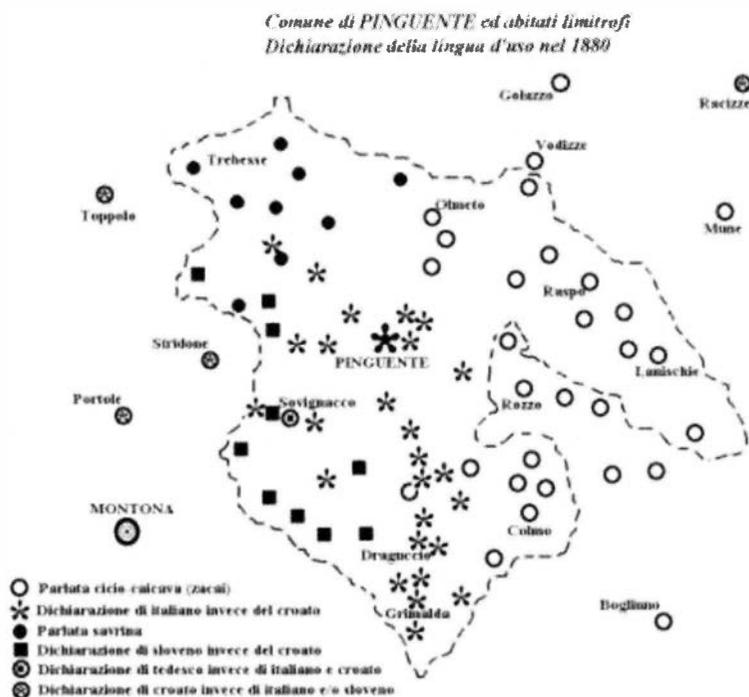
Il confine etnico-linguistico tra italiani, sloveni e croati in Istria negli ultimi quarant'anni del periodo di dominazione asburgica, non è, come visto, definibile se non di massima: l'entroterra era ampiamente slavo mentre le città ed i borghi sia dell'interno sia, specialmente, quelli della costa, erano in larga parte venetofono-istriote con una piccola presenza di italiani provenienti dal Regno. Da ricordare, inoltre, che nelle zone abitate in prevalenza da istro-veneti, la componente slava, slovena al nord croata al centro ed al sud dell'Istria, era comunque presente anche in notevole misura come, ad esempio, nella piazza militare di Pola.

Il primo censimento *etnico* – o meglio, linguistico – del 1880 fu un vero rebus per le popolazioni dove i linguaggi dialettali non presentavano nette ed evidenti diversità. A Pingente, uno dei più grandi Comuni istriani, e nelle sue frazioni, vi furono interpretazioni differenti sul significato da dare al concetto di *lingua d'uso* (Umgangssprache)¹⁶: chi intese subito questa definizione come connotazione nazionalistica come i venetofono-romanzi, gli sloveni al nord del Dragogna e le popolazioni ciacave del centro-sud istriano, chi dovette attendere gli ultimi anni del secolo per dichiararsi, convinti, appartenenti all'etnia croata o slovena.

Infatti, nella zona intermedia e specialmente nel Pingentino ci fu chi interpretò questa definizione come il tedesco, lingua ufficiale austriaca (Sovignacco) o come il venetofono quale lingua parlata da tutti in Istria da

¹⁵ Notizie fornitemi dal dott. Alberto Cernaz.

¹⁶ Nel 1876, in occasione del Congresso Internazionale di Statistica tenuto a Pietroburgo, venne suggerito che la lingua parlata d'uso doveva coincidere con la nazionalità. Tale concetto, per le etnie slavofone, non venne assimilato e capito subito in Istria, ma divenne chiaro sotto la spinta del crescente nazionalismo che vide il suo apice solo a cavallo dell'Otto -Novecento.



secoli¹⁷. Ci furono, inoltre, probabili influenze del Rilevatore o dei Parroci che convinsero un'ampia fascia di abitanti parlanti un misto di ciacavo-ciacavo a dichiararsi sloveni.

Le sottili differenze dialettali, infatti, portarono in diverse località a marcate fluttuazioni della dichiarazione d'appartenenza linguistica specialmente nei censimenti del 1880 e in minor misura nel 1900.

Nel censimento del 1880, delle 67 frazioni dell'ampio territorio di Pinguente, 13 sono interessate da fluttuazioni sulla dichiarazione della lingua d'uso tra croati e sloveni e ben 29 tra croati e italiani. Nei rimanenti centri non si ebbero incertezze di sorta come a nord, nella Savrinia slovena ed a est con i cici-ciacavi, come evidenziato dalla mappa 2 sulla dichiarazione della lingua d'uso.

¹⁷ Non va dimenticato, però, che nel 1880 l'amministrazione comunale di Pinguente era italiana e quindi i Rilevatori erano l'emanazione del potere in carica: è possibile, quindi, una loro influenza sui dichiaranti la lingua d'uso, mentre per il rilevamento del 1890, e nei seguenti, il Comune era retto da slavi (il Comune passò ai croati nel 1887) che ebbero così la possibilità di ribaltare i risultati precedenti.

Pinguentino

Vediamo ora i dati statistici cercando di focalizzare le anomalie dei rilevamenti effettuati sui diversi territori cominciando da quello del vasto Comune di Pinguento.

L'evoluzione della popolazione complessiva di questo Comune, per confronto con l'andamento delle popolazioni autoctone di tutta l'Istria (veneto-istrioti, croati e sloveni) è illustrata nel grafico 1 dove si nota che l'indice di crescita del Pinguentino è inferiore, anche se non di molto, al resto della penisola istriana, segno probabile di emigrazione verso altri luoghi in forte ascesa economica come Pola e Fiume.

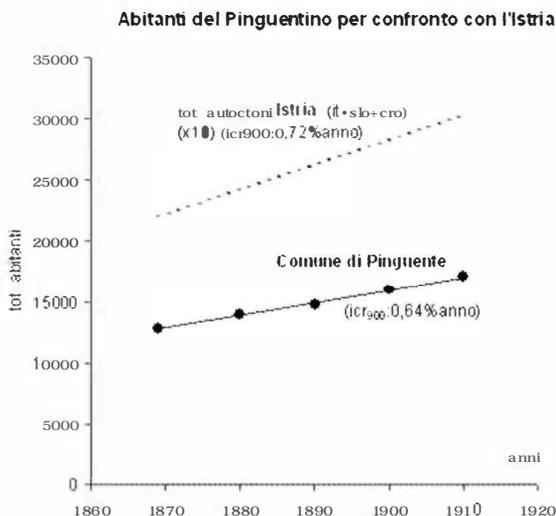


Grafico 1 -

Nel prosieguo vengono analizzati nel dettaglio i dati relativi ai singoli Comuni e le proposte di modifica dei rilevamenti originari.

I dati dei cinque rilevamenti austriaci sono interpolabili da una curva praticamente coincidente con una retta e con un elevato grado di attendibilità.

L'indice di crescita relativo¹⁸ del totale della popolazione risulta

¹⁸ L'indice di crescita relativo, riferito all'anno 1900, è così calcolato: $icr900 = m * 100 / y900$ dove: m = tasso annuale di crescita o incremento medio annuo della popolazione, $y900$ = popolazione presente nel 1900.

essere leggermente inferiore, $icr_{900} = 0,64\%$ anno, a quello *naturale* dell'Istria nel suo complesso ($icr_{900} = 0,72\%$ anno) considerando solo le presenze autoctone escludendo, quindi, quelle straniere (Tedeschi, Regnicoli, ecc.)¹⁹, nonché le immigrazioni in Istria di Italiani, Croati e Sloveni di cittadinanza austriaca diretti specialmente nella nascente Piazza militare e cantieristica di Pola.

In ogni caso, come ipotesi di lavoro, possiamo assumere che:

- l'indice di crescita riscontrato per il totale della popolazione del Pinguentino doveva essere sostanzialmente uguale anche per i tre gruppi linguistici di questo territorio, cioè la loro crescita demografica era la stessa,
- verrà considerata come anomalia la rilevazione che si discosta dalla curva relativa a questo indice,
- le conseguenti variazioni rispetto a tale curva verranno attribuite alle altre etnie che presentano variazioni di segno opposto.

La situazione rilevata per le tre etnie prese complessivamente per questo Comune (escluso il Capoluogo) sono illustrate nel grafico 2.

Rispetto all'evoluzione del totale della popolazione di questo territo-

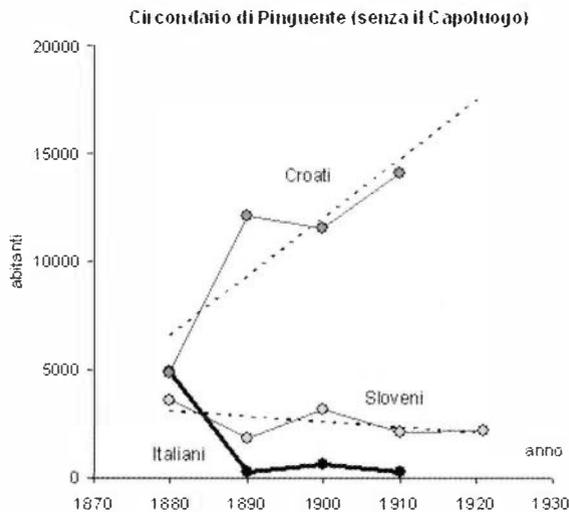


Grafico 2 -

¹⁹ Queste presenze sono state quantificate rendendo possibile la determinazione della componente autoctona del territorio.

rio visto sopra, sembrerebbe che il gruppo croatofono abbia avuto un indice medio di crescita ben superiore alle altre due componenti che, anzi, presentano una crescita negativa. Tali andamenti non hanno nessuna giustificazione visto il periodo e la comune situazione socio-economica, almeno per le due compagini slave.

Inoltre, è impensabile che il gruppo linguistico venetofono abbia potuto perdere nel giro di un decennio il 94% della sua effettiva presenza.

I reali andamenti dei tre gruppi linguistici vanno, quindi, ricercati nell'errata attribuzione della lingua d'uso a vaste fasce di popolazione sloveno-croata.

C'è da considerare, inoltre, che la presenza italoфона era concentrata in larga misura nelle cittadine dell'entroterra ed il resto nei sobborghi e casolari di campagna e che la loro identità linguistica era ben definita per tradizione storica.

Infatti, per le cittadine e capoluoghi dell'entroterra istriano (escludendo, quindi, le città della costa occidentale ed il suo immediato entroterra, nonché le isole di Cherso, Lussino e la costa liburnica) si può notare, per il 1910 – anno in cui le dichiarazioni d'appartenenza etnico-linguistiche si possono considerare consolidate – che la presenza italiana si concentrava nei centri abitati come illustrato nella tabella **B** di fondo Nota e come evidenzia l'istogramma 3. Paugnano risulta come caso particolare:

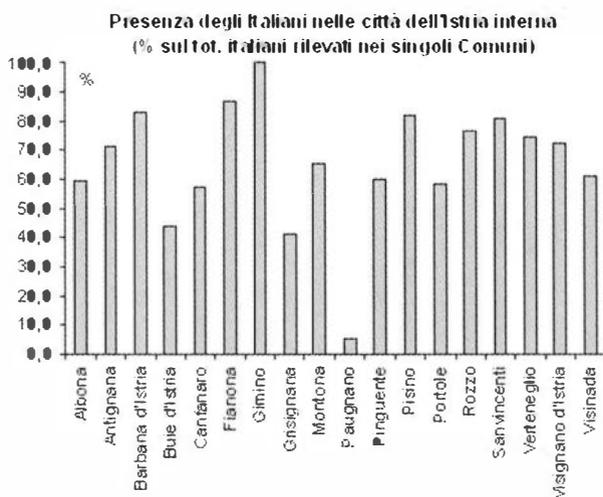


Gráfico 3 –

gli italiani (719 su 4344) erano distribuiti in tutte le frazioni del Comune.

In questo grafico non compaiono i Comuni di Apriano, Bogliuno, Castelnuovo, Elsane, Matteredia, Maresego, Occisla-S. Pietro e Villa Decani perché la presenza italiana era molto contenuta (<1%).

Nell'ultimo censimento austriaco la presenza italiana nel territorio del Comune di Pinguente era limitata a poche centinaia d'unità di cui gran parte concentrata nel Capoluogo.

Nel primo rilevamento del 1880 però, più della metà della popolazione di questo Comune non ebbe chiara, la sua appartenenza ad uno dei gruppi linguistici considerati nei questionari. Tale indeterminazione, che non si riscontrò più nei censimenti successivi, era dovuta in maniera evidente, quindi, ad una interpretazione errata o forzata del concetto di "lingua d'uso".

Tale errata valutazione, avvenuta specialmente nella compagine cajcava che, in quell'anno, si identificò sia come italiana (circa 4.400 unità: il 31% del totale del Comune) sia come slovena (circa il 13%) come riportato nella tabella C in calce a questa Nota dove sono riportate le correzioni proposte per questo Comune.

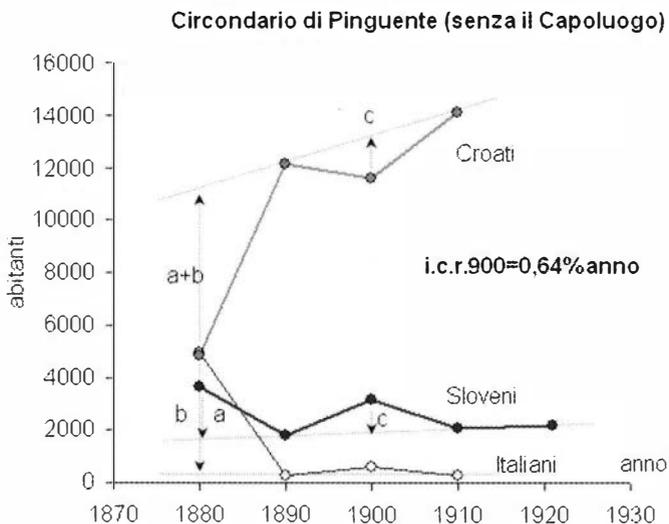


Grafico 4 -

Stesso fenomeno – ma relativo alle sole due compagini slave – si nota anche per l'anno 1900, ma in proporzioni alquanto limitate e per cause probabilmente diverse (influenza dell'amministrazione comunale e, di conseguenza, dei rilevatori con identità ancora oscillanti tra sloveni e croati, oppure quella dei parroci del momento). Il grafico 4 mette a confronto i rilevamenti con gli andamenti *naturali* sottesi da una curva il cui indice di crescita relativo coincide con quello trovato sopra per il totale degli abitanti di questo Comune.

Effettuando le correzioni dei valori del primo e terzo rilevamento, si arriva al grafico 5 corretto con le tre etnie a confronto con il totale del Comune.

I dati finali del Comune di Pingente (senza il Capoluogo perché ho ritenuto che i dati della Città siano, tutto sommato, accettabili dal punto di vista della rilevazione a meno di qualche decina d'unità che si erano dichiarati Italiani invece di Croati) sono illustrati nella tabella 1 che confronta i valori del rilevamento con quelli corretti.

Le correzioni evidenziate nella tabella mi hanno portato a considerare, e quindi a tenerne conto nei conteggi e nelle estrapolazioni effettuate

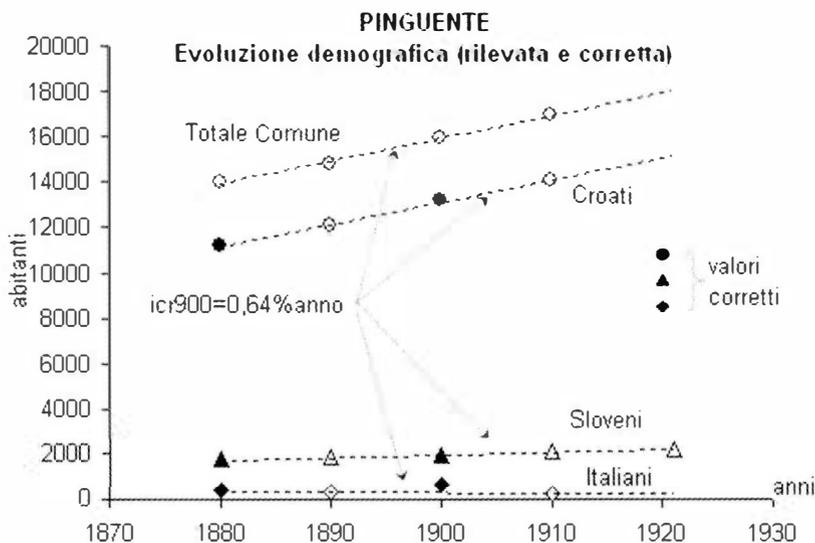


Grafico 5 –

in un mio lavoro precedente²⁰, di circa 4.400 italiani e di circa 1.800 sloveni conteggiati in eccesso nel 1880 a scapito dei croatofoni, mentre ho effettuato per il censimento del 1900 una correzione di circa mille unità slovene trasferendole ai croati.

Anno	Totale*	Italiani		Croati		Sloveni	
		rilev.	corr.	rilev.	corr.	rilev.	corr.
1880	13.993	5.465	1.065**	4.858	11.340**	3.624	1.790
1890	14.783	752	12.185	-	-	1.801	-
1900	15.917	1.021	600	11.676	13.370	3.171	1.900
1910	16.957	658	-	14.164	-	2.105	-

* nel totale sono comprese anche altre etnie
 ** comprensivi dei "tedeschi" di Sovignacco

Le variazioni correttive sono le seguenti:

1880: Croati + 6.380, Sloveni - 1.840, Italiani - 4.540, + Tedeschi di Sovignacco da sommare agli italiani (140) e ai Croati (100)

1900: Croati + 1.690, Sloveni - 1.270, Italiani - 420

Carso istriano

A differenza del Pinguentino, dove le incertezze linguistiche si risolsero nel giro di un ventennio, sul Carso istriano, invece, si ebbero oscillazioni evidenti tra i gruppi linguistici croati e sloveni con l'incertezza che permase oltre il Primo conflitto mondiale per protrarsi fino al Secondo quando il confine politico risolse tale dualismo.

Il comune di Matteredia, ad esempio, comprendeva 27 frazioni tutte slovene tranne tre: Gelovizza, Golazzo e Vodizze dove la non chiara linea etno-linguistica si riflettè sui numeri rilevati.

Prendiamo, ad esempio Golazzo (Golac con Berdo-Brdo, Zagrado-Zagrad) e trasferiamo i dati nell'istogramma 6 che comprende sia le rilevazioni austriache sia quella italiana del 1921.

Nei primi due rilevamenti la popolazione si dichiarò croata, nei due successivi, slovena per poi cambiare di nuovo idea nel 1921.

²⁰ Olinto MILETA MATTIUZ, *Popolazioni dell'Istria, Fiume, Zara e Dalmazia (1850-2002). Ipotesi di quantificazione demografica*, ADES, 2005.

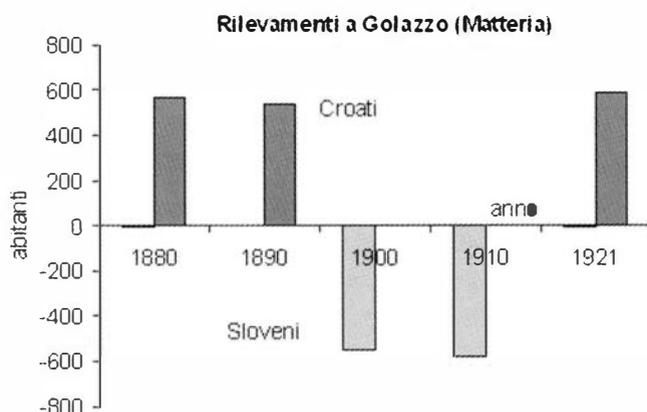


Grafico 6 -

Altra località dove questa linea etnica sfuma si trova a sud del Carso istriano. Tra le località prese in considerazione in questa Nota, è Clana a presentare questa indeterminazione e precisamente le frazioni di Lipa e Rupa distanti tra loro circa 5 Km. Per la prima, gli sloveni del 1880 divennero, per il 1890 e 1900, croati per tornare ad essere sloveni per i due censimenti a cavallo della Grande guerra.

Per Rupa, invece, l'indeterminazione riguarda i primi due rilevamenti etnici del 1880 e 1890 quando la rilevazione della popolazione risultò slovena, mentre per quelli successivi gli abitanti decisero di dichiararsi croati.

La tabella 2 evidenzia la discontinuità etnica di queste due frazioni (in neretto i dati che verranno attribuiti all'altra etnia):

Anno	Lipa		Rupa	
	Sloveni	Croati	Sloveni	Croati
1880	1	408	-	297
1890	408		6	284
1900	433	1	308	-
1910	-	464	314	-
1921	-	452	332	-

Come ipotesi di lavoro, ho ritenuto che la "stabilizzazione" di appartenenza linguistica sia stata per Lipa il dialetto croato, mentre per Rupa quello sloveno.

Il recente confine tra la Slovenia e la Croazia ha deciso le sorti dei due abitati inserendoli nel territorio di quest'ultima Repubblica²¹.

Parenzo

Ci furono anche per il Comune di Parenzo delle evidenti, anche se non quantificabili con esattezza come per il Pinguentino, attribuzioni errate e/o scambi della lingua d'uso dove nel 1880 venne attribuita la patente di sloveno (che nei censimenti successivi risultarono solo di poche decine d'unità) e di italiano a scapito della componente croatofona (tabella 3).

Anno	Totale*	Italiani		Croati		Sloveni	
		rilev.	correz.	rilev.	correz.	rilev.	corr.
1880	7.368	6.329	5.450	0	1.760	919	39
1890	8.485	4.904	6.200	3.247	1.950	35	-
1900	10.186	7.308	-	2.650	-	65	-
1910	12.532	8.223	-	3.950	-	1	-

* nel totale sono comprese anche altre etnie.

Il grafico 7 dà l'idea di tali spostamenti.

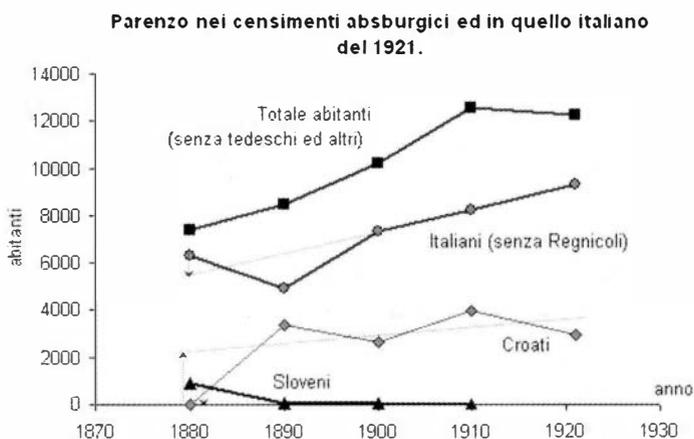


Grafico 7 -

²¹ Le problematiche innescate dall'instaurazione dei nuovi confini istriani tra Slovenia e Croazia sono illustrate nel lavoro di Lidija NIKOČEVIĆ, "Le lunghe trattative confinarie: Mito, retorica e realtà politica dei confini istriani", *Ricerche sociali*, n. 11, CRSR, 2002.

Si può ipotizzare la seguente ripartizione orientativa di larga massima per questo Comune (tra parentesi i valori rilevati):

1880: Croati + 1.760, Sloveni - 880, Italiani - 880

1890: Croati - 1.300, Sloveni invariato, Italiani + 1.300

Laurana

In questa località si nota un'evidente anomalia di rilevazione per l'anno 1910 come evidenziato nell'istogramma 8.

La presenza slovena in questa località era praticamente assente: il valore ad essa attribuita nel 1910 è da trasferire quasi interamente alla comunità croata: si può ipotizzare per il 1910 la seguente ripartizione (tra parentesi i valori del rilevamento):

Croati: + 440

Sloveni: - 440

Italiani: (invariato)

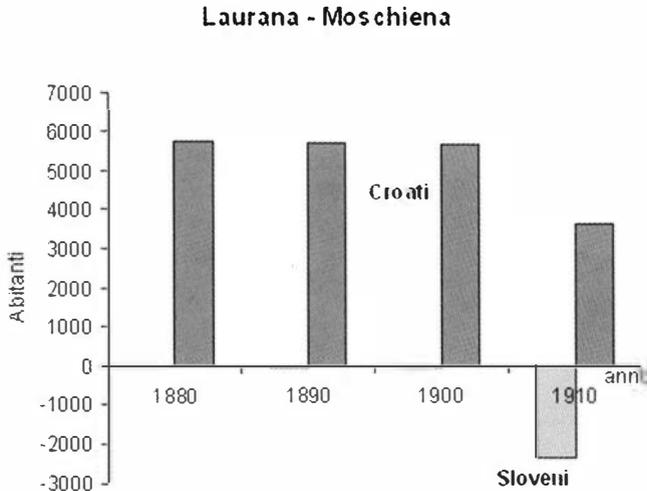


Grafico 8 -

Buiese

Questo territorio comprende i Comuni di Buie, Cittanova, Grisignana, Portole, Umago, Verteneglio. La definizione di *schiavetto* di fine Ottocento per i dialetti parlati è alquanto indeterminata: la commistione tra sloveno e croato con importanti influenze della parlata veneta è stata (ed in parte lo è ancora) molto diffusa e variegata, come detto. Non stupirà, quindi, l'elevata incertezza nel dichiararsi sloveno e croato.

Portole

Pur trovandosi a sud del Dragona, questa località presenta diverse oscillazioni sulla dichiarazione della lingua d'uso tra Sloveni e Croati. Tutte le sue frazioni presentano tali incertezze lungo il periodo absburgico: Portole città e Ceppi (1880 e 1910), Gradina (1900), Stridone e Toppolo (1880). La situazione complessiva del Comune è riportata nella tabella 4.

Tab. 4 - Portole							
Anno	Totale	Italiani		Croati		Sloveni	
		rilevati	corretti	rilevati	corretti	rilevati	corretti
1880	5.007	3.173	3.390	1.812	212	10	1.390
1890	5.263	4.081	3.530	305	110	863	1.610
1900	5.343	3.740	-	42	-	1.543	-
1910	5.790	3.817	3.970	1.182	180	784	1.630

Seguendo il ragionamento fatto per il Comune di Pingente, teniamo presente il dato rappresentato dall'indice di crescita del totale delle popolazioni. Il suo valore risulta più basso rispetto a quello istriano a al Pingentino: 0,50%anno se riferito convenzionalmente al 1900. Partiamo, inoltre, dall'ipotesi che tale indice di crescita sia uguale per le tre etnie: non v'è motivo di credere altrimenti, l'emigrazione verso località interne o esterne all'Istria e da ritenersi uguale per tutti tre i gruppi.

Posizionando nel grafico 9 la curva con tale indice per gli italiani prendendo per buono il valore del 1900, risulta un tasso medio annuo di crescita di 18,7 persone/anno che portano il valore al 1880 eguale a 3.390 vicino a quello rilevato. La presenza croata negli anni intermedi, ma anche nel 1921 e 1936 sono limitate a poche decine d'unità, decido pertanto di considerare la presenza slovena come quella predominante. La curva di crescita, quindi, viene fatta coincidere con il valore del 1900.

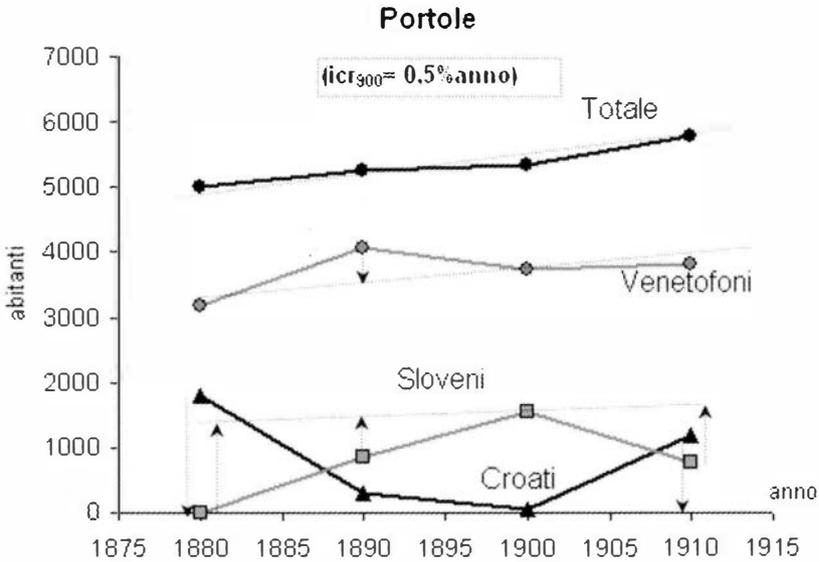


Grafico 9-

Le variazioni correttive sono le seguenti:

1880: Croati - 1.600, Sloveni + 1.380, Italiani: + 220

1890: Croati - 200, Sloveni + 750, Italiani: - 550

1910: Croati - 1.000, Sloveni + 850, Italiani: + 150

Buie

Per il Comune di Buie si nota un'anomalia, peraltro non marcata, nel 1910 che vede una crescita anomala dei Croati riscontabile solo per la frazione di Villa Gradossi a scapito degli italiani rilevati (p. 46 Perselli). Nella tabella 5 sono riportati i dati rilevati e quelli corretti.

Tab. 5 - Buie							
Anno	Totale	Italiani		Croati		Sloveni	
		rilevati	corretti	rilevati	corretti	rilevati	corretti
1880	5.924	5.643	-	194	-	17	-
1890	6.331	6.167	-	42	-	57	-
1900	6.908	6.685	-	101	-	28	-
1910	7.181	6.520	6.950	518	50	61	-

La variazione per il 1910 che propongo è la seguente:

Croati: riduzione di 430 unità,
Italiani: incremento di 430 unità

Umago

Dai dati riportati nella tabella 6 si può affermare che le fluttuazioni tra Croati e Sloveni sono minime.

Anno	Totale	Italiani		Croati		Sloveni	
		rilevati	corretti	rilevati	corretti	rilevati	corretti
1880	4.242	3.859	4.080	7	40	291	40
1890	4.682	4.567	-	0	-	41	-
1900	5.322	5.160	-	38	-	29	-
1910	6.092	5.609	5.900	321	30	8	-

Ecco le variazioni correttive proposte:

1880: Croati + 30, Sloveni - 250, Italiani: + 220
1910: Croati - 290, Sloveni, invariati, Italiani: + 290

Cittanova

La popolazione di questo Comune si è sempre dichiarata totalmente di lingua italiana: non vi sono anomalie da considerare. Da rimarcare un evidente refuso nelle tabelle del Perselli a p.95 per il 1880 riguardante l'etnia italiana: leggere 1.543 invece di 4.543 (tabella 7).

Anno	Totale	Italiani	Croati	Sloveni
1880	1.557	1.543	-	5
1890	1.740	1.679	-	16
1900	2.012	1.931	-	-
1910	2.275	2.086	-	-

Grisignana

Nella tabella 8 si notano due discontinuità: la prima nel 1890 che attribuisce un surplus, minimo, agli Sloveni, la seconda, che riguarda specialmente la frazione di Piemonte (p.124 Per.) nel 1910 a vantaggio dei Croati, entrambi a scapito degli italiani.

Anno	Totale	Italiani		Croati		Sloveni	
		rilevati	corretti	rilevati	corretti	rilevati	corretti
1880	3.603	3.579	-	1	-	10	-
1890	3.697	3.424	3.640	2	40	262	-
1900	3.800	3.669	-	70	-	41	-
1910	4.028	2.903	3.900	1.064	60	32	-

Per Grisignana avremo le seguenti correzioni:

1890: Sloveni - 220, Italiani + 220

1910: Croati - 1.000, Italiani + 1.000

Verteneglio

Per questo Comune non vi sono anomalie demografiche da segnalare se non quelle minime del 1880 e 1890 (tabella 9).

Anno	Totale	Italiani		Croati		Sloveni	
		rilevati	corretti	rilevati	corretti	rilevati	corretti
1880	1.804	1.549	1.750	-	-	239	40
1890	2.014	1.857	1.785	-	-	125	225
1900	2.274	2.222	-	-	-	23	-
1910	2.651	2.610	-	1	-	2	-

Avremo le seguenti correzioni:

1880: Sloveni - 200, Italiani + 200

1890: Sloveni + 100, Italiani - 100

Valdarsa

Nelle località di quello che sarà nel 1922 dichiarato Comune, cioè per le comunità parlanti l'antico rumeno della zona di Valdarsa-Šušnjevca, la dichiarazione di lingua d'uso nel 1880 fu l'italiano per poi, complici probabilmente i rilevatori croati di Bogliuno, Fianona e Pisino, convincersi nei censimenti successivi a dichiararsi croati. Per le località in questione (Valdarsa, Lettai, Gradigna, Briani, Suriani, Villanova e Grobenico) si propone lo spostamento di chi si dichiarò italiano verso la lingua d'uso croata: 1.606 unità.

Modifiche complessive proposte

Gli interventi correttivi proposti, visti nel loro complesso per i territori considerati del Buiese, Pinguentino, Parenzo, Carso istriano e la località di Laurana, sono raccolti nella tabella 10.

Anno	Italiani	Croati	Sloveni	Tedeschi
1880	- 6.250	+ 7.980	- 1.790	(- 240)
1890	+ 870	- 1.380	+ 510	-
1900	- 420	+ 2.120	-1.700	-
1910	+ 1.870	- 2.280	+ 410	-

Non sono variazioni tali da stravolgere la realtà censuale dell'Istria, ma penso siano necessarie per chi voglia affrontare lo studio delle presenze etniche di quel periodo.

Da sottolineare in particolare per il 1880 il notevole spostamento di popolazione dalle parlate italiane e slovene a favore di quella croata.

Tabelle a carattere generale

Tabella A – 1910: presenza italiana in Istria

territorio	totale valori	Italiani		
		rilevati	corretti	%
ISTRIA di cui:	353.080	137.131	139.001	22,9
Istria interna	152.007	30.307	31.885	7,1
Cherso-Lussino	21.260	9.884	-	0,6
Costa liburnica	13.907	842	-	-

Tabella B Presenza italiana nelle città dell'interno istriano nel 1910

Capoluoghi Istria interna	popolazione totale del Comune	italiani presenti di cui nel		
		Comune	Capoluogo	
Albona	12.028	1.767	14,7%	59,8%
Antignana	4.206	84	2,0	71,3
Barbana	4.108	94	2,3	83,0
Buie	7.181	6.950	96,8	44,0
Canfanaro	3.795	889	5,5	57,1
Fianona	5.683	629	1,1	186,8
Gimino	5.713	156	2,7	100
Grisignana	4.028	3.900	97,0	41,4
Montona	6.276	2.052	32,7	65,6
Pagnano	4.344	719	16,6	5,4
Pinguente	16.957	658	3,9	60,3
Pisino	17.627	1.378	7,8	82,2
Portole	5.790	3.970	68,5	58,3
Rozzo	3.414	216	6,3	76,9
Sanvincenti	3.189	616	3	80,8
Verteneglio	2.651	2.610	98,5	74,7
Visignano	5.089	2.421	47,6	72,5
Visinada	4.453	2.714	60,9	60,9

- I Comuni di Apriano, Bogliuno, Castelnuovo, Elsane, Matteria, Maresego, Occisla-S. Pietro e Villa Decani non sono stati elencati perché la presenza italiana era molto contenuta (< 1%).

- In neretto i valori corretti (cfr. testo)

Tabella C		Ipotesi correttiva etno-linguistica di Pinguente e delle sue frazioni. Rilevamento del 1880.		
Località	totale	+Correzioni proposte (+/-)		
		Italiani	Sloveni	Croati
Pinguente città	528	- 50		+50
Acquaviva dei Vena	316			
Berda di Colmo	132			
Bergozza	337	- 60		+60
Bernobici	162	- 75	- 154	+229
Brazzana	229			
Buttari	78	- 80		+80
Castel Racizze	205			
Castel San Quirino	176	- 189		+ 189
Cerie	268	- 381		+381
Cerniza Pinguentina	389		- 160	+160
Chertubrecchi	160			
Clenosciacco	120	- 126		+126
Codolie-Zona	148			
Colmo	101	- 164		+164
Corelli	297	- 128		+128
Cosseriga	148	- 10		+ 10
Cottole	100			
Cropignacco	74	- 148		+ 148
Crusfari	150			
Danne	374		- 194	+194
Dobrova	194	- 175		+175
Draguccio	193			
Duori	64			
Figarola	204		- 59	+59
Giuradi	59	- 56		+56
Grimalda	84	- 20		+20
Lanischie	571			
Luchini	64	- 11	- 155	+166
Marcenigla	166			
Marsici	312	- 163		+163
Milino Grande	169	- 134		+134
Milino Piccolo	134	- 73		+73
Monti di Draguccio	73			
Olmeto	273	- 114		+114
Oslici	114	- 69		+69
Pagobizze	119		- 269	+269
Paladini	269			
Pogacce	266	- 100	- 21	+121
Poglie di Sovignacco	127			
Prapoce	283	- 9	- 330	+339
Pregara	339	- 207		+207
Prodani	230			
Racia	428			
Raspo	183	-75		+75
Saierze	85	- 3	- 229	+232
Salise	232	- 10		+10
San Clemente in Valle	302	- 165		+165
San Donato	179	- 180	+ 10	+170
San Giovanni di Pinguente	213	- 474		+474
San Martino di Pinguente	548			

(Tabella C, continua)	totale	Italiani	Sloveni	Croati
San Martino di Racizze	90	- 59		+59
San Ulderico-Zona	114	- 100		+100
Santo Spirito	133	- 40		+40
Segnacco	134		- 135	+135
Silum Monte Aquila	366			
Sovignacco (*)	245	+144		+100
Sterpeto	338	- 294		+294
Strana	141	- 88		+88
Tibole	31			
Trebesse	84			
Trestenico	204			
Tuttisanti/Piedilucco	189	- 187	- 2	+189
Valmorasa	476	- 22		+22
Vetta	170	- 168		+168
Zonti	159		- 159	+159
Zugni	149	- 140		+140
	tot. 13.993	- 4.403	- 1.835	+ 6.382

(*) tutta la popolazione si dichiarò di lingua d'uso tedesca.

SAŽETAK

ETNO-LINGVISTIČKE GRANICE UNUTARNJE ISTRE I ISTAR-SKOG KRASA. ANOMALIJE HASBURŠKIH POPISA

Prvi hasburški popisa stanovništva bili su izvor velikih nedoumica na području središnje Istre, naročito kod Buzeta, mjesto susreta raznih govora koji su doveli do promjenljivih identifikacija nacionalnog tipa. Glotološke granice, pojava slovenskog i hrvatskog nacionalizma u drugoj polovici 19. stoljeća kao i utjecaji crkve (na pr. župnici iz Slovenske biskupije u Goriziji) imali su veliki utjecaj prilikom izjašnjavanja žitelja kao pripadnici slovenske ili hrvatske nacionalnosti. A to i radi dvosmislene definicije pojma "govornog jezika" zbog čega su se čitava naselja izjašnjavala kao Slovenci umjesto Hrvatima i suprotno, ako ne čak i Nijemcima. Ali, bilo je i onih koji su shvatili tu definiciju kao pravu nacionalističku konotaciju kao što su pripadnici venetsko-romanskog govornog područja, Slovenci sjeverno od Dragonje i čakavski žitelji južne središnje Istre. Za razna mjesta, ovaj rad predlaže neke ispravke podataka proizašlih iz austrijskog popisa stanovništva.

POVZETEK

ETNICNO-JEZIKOVNE MEJE V NOTRANJI ISTRI IN NA ISTRSKEM KRASU. ANOMALIJE HABSBUŠKIH IZMERITEV

Prve habsburške davčne izmeritve so bile precej nejasne v zvezi z osrednjim delom Istre, predvsem v okolici Buzeta, kjer so se srečevale različne govorice, zaradi katerih je prišlo do različnih nacionalnih identifikacij. Jezikoslovne meje, porajajoči slovenski in hrvaški nacionalizem iz druge polovice 19. stoletja ter klerikalni vplivi (na primer župniki, ki so izhajali iz slovenskih župnij) so znatno vplivali na izjavo o slovenski oziroma hrvaški pripadnosti. Do tega je prišlo tudi zaradi nejasne definicije izraza "uporabljeni jezik", zaradi katere so celotne vasi izjavile, da so slovenske in ne hrvaške ter obratno, včasih pa celo nemške. Že takrat pa so se nekateri zavedali, da je imela tovrstna definicija jasno nacionalistično konotacijo, kot na primer veneto-romanski prebivalci, Slovenci severno od Dragonje in Čakavci iz osrednje in južne Istre. S tem prispevkov nameravamo popraviti nekatere avstrijske podatke.